Anno II. - N. 66 Udine - Sabato 22 maggio 1897 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabacchi della città.

ANTONIO FRATTI

L'inconscia palla di un islamita fanatico ha, sui campi di Tessaglia, reso cadavere il repubblicano **Antonio Fratti** rappresentante di Forlì alla Camera dei Deputati.

« Un corpo di ferro, uno spirito retto, il cuore più sensibile, un'energia indomita, l'ascendente della forza coll'incanto della bontà, il più puro entusiasmo della virtù che gli ispirava a volta a volta un'audacia o una moderazione a tutta prova, il disdegno della fortuna e dei godimenti volgari, le lealtà del cavaliere anche nell'apparenza della rivolta, l'ingegno dell'amministratore coll'intrepidità del soldato ».

Ecco il ritratto dell'uomo che Italia tutta piange oggi morto.

Noi che ricordiamo l'opera di lui, mazziniano fervente, tutta intento, colla penna, colla parola, coll'azione, a conciliare le teorie del grande genovese coi nuovi orizzonti sociali, ci associamo al generale cordoglio; ed a lui ed ai [illegible] reprobi che, per una causa santa, i[illegible] [illegible]zo all'ignavia di un popolo, es[illegible]osero [illegible] [illegible]larono l[illegible] vita, rendiamo l'estremo omaggio.

L'imposta di Ricchezza Mobile e la Camera di Commercio di Udine

(A. C. G.) « Noi avremmo desiderato che da questo convincimento — il convincimento cioè, che il nuovo progetto sulla ricchezza mobile, pur accordando alle industrie agrarie reali vantaggi, apporti al commercio, alle industrie, alle professioni un aggravamento eccessivo — l'on. Ministro avesse tratto argomento per studiare se non fosse conveniente ritornare al sistema dell'imposta per contingente, vale a dire a gettito fisso, commisurato da un lato ai bisogni dello Stato e dall'altro alle forze economiche della Nazione; se non fosse anche opportuno, ferma l'aliquota d'imposta sul capitale, di ridurre quella che pesa sul capitale associato al lavoro e sul lavoro ».

Questa è la conclusione cui viene la Presidenza della locale Camera di Commercio nel suo voto sul nuovo disegno di legge, presentato alla Camera dei Deputati dal Ministro delle finanze li 10 aprile 1897.

Ed in questa conclusione noi pure conveniamo.

Poichè se in una legge che modifica un altra, quel poco di bene che si introduce di nuovo, è guastato da maggiori rigori e fiscalità, allora tanto vale stare col male che si ha.

Colla nuova legge si escludono da questa tassazione i redditi agricoli dipendenti dalla minuta vendita dei prodotti dei fondi, ma non si dice che in questa esenzione sono comprese le industrie trasformatrici dei prodotti; nè si prevede in qual modo si determinerà il rapporto tra la *vendita* e la *produzione*, condizione essenziale perchè tale esenzione sia concessa.

Colla nuova legge si esonerano temporaneamente le industrie nuove, ottima disposizione, che è subito infirmata da due restrizioni che escludono dell'esenzione quelle fabbriche che non usano generatori di forza o che usano di forza trapressa. Ma che dunque? Le piccole industrie, quelle che di forza non hanno bisogno, o quelle che utilizzano l'energia idraulica trasportata — sulle quali sta tutto il nostro possibile avvenire industriale — non meritano forse gli stessi, anzi maggiori riguardi delle altre?

Colla nuova legge si esonerano le retribuzioni di qualsiasi prestazione d'opera manovale o materiale che non superino le lire 3.50 al giorno. Allegri operai! In un paese come il nostro, dove il pane, il sale, il caffè, lo zucchero e quasi tutti i generi indispensabili alla vita costano, per l'influenza di dazi pro[illegible] [illegible]affamatori, il doppio e il triplo di al[illegible] [illegible]esi, si osa proporre la tassazione di ricchezza mobile sulla mercede giornaliera, incerta, oscillante, dell'operaio, quando essa superi le lire 3.50 al giorno! [1] Ma dove dà allora — ditelo voi uomini dell'ordine — dove dà allora quel tanto invocato *benessere degli umili*, preoccupazione eterna del governo e che augusta parola *ripetè* e promise?

La relazione della Camera di Commercio sorvola su questa innovazione, colla quale si « *mira opportunamente a legittimare lo stato di fatto pur stabilendo un criterio unico numerico di distinzione, col quale si farebbe ragione agli argomenti equitativi, che consigliano miti misure, e, dall'altra, si darebbe alla legge maggiore efficacia* » e sulla quale « *tante acute osservazioni da altri furono fatte* ».

La relazione scavalca e passa a quistione che più la interessa, dimostrando una volta di più che la divisione della società in classi, che l'antagonismo di interessi delle stesse, che la lotta di classe, non sono invenzioni dei partiti democratici, ma fatti reali e positivi.

Troviamo anche noi non eque e fiscali le disposizioni rispetto alle società in nome collettivo ed in accomandita semplice; ma ci sembra che non più di questa meritavano que[illegible]e contro il lavoro parola di riprovazione.

Così [illegible] [illegible]azionali, [illegible] sono quelle su[illegible] [illegible] (articolo 4), quelle sulla scelta dei membri elettivi delle Commissioni di primo grado (articolo 20) quella che espone il contribuente a nuovi inasprimenti anche dopo il giudizio d'appello (articolo 22 e 23), quella che riduce i termini per le decisioni delle Commissioni di primo e secondo grado e che minaccia quelle di scioglimento dopo trascorso quel termine (articolo 24), ed infine quelle che impongono alle Amministrazioni pubbliche di esigere dai loro creditori, prima del pagamento, la prova, da rilasciarsi dall'agenzia delle imposte, che gli stessi non hanno alcun debito per imposta (articolo 27).

La relazione che precede questo disegno di legge, ne' [illegible] rileva che sia siu qui il nostro [illegible] tributario non fu armonizzato [illegible] con [illegible] economia generale del paese, conclude [illegible] il progetto, *a[illegible] completament[illegible] da qualsiasi mira di [illegible] men velat[illegible] aggravamento fiscale, h[illegible] per obbietto di accordare colle esigenze dell'economia nazionale l'assetto del tributo.*

Ebbene questo non è vero assolutamente, e queste auree massime non risponde in gran parte [illegible] concetto informativo della legge.

Noi lo abbiamo brevemente dimostrato; ma a chi ci opporrà che i nostri argomenti sono dettati da fini politici e da spirito di parte rispondiamo: Leggete la relazione della Camera di Commercio di Udine.

[1] Un operaio che guadagni lire 3.50 al giorno e lavori per esempio 250 giorni all'anno dovrà pagare circa 180 lire all'anno per ricchezza mobile!

Dalla Grecia

(Nostra corrispondenza)

Arta (Epiro), 15 maggio.

Due ore di tragitto e quattro di marcia dividono la cittadella di Arta dal villaggio di Vanizza, donde partimmo il giorno 13. Pochi dei volontari rimasero con l'ambulanza, gli altri cantando canzoni popolari allegramente proseguirono per Arta, alla qual città (così la chiamano) arrivammo verso le 4 del mattino.

Desolante spettacolo! Ci parve un deserto dove la miseria ed il pianto restano soli testimoni della vita.

Qualche banco improvvisato di *mastica* (acquavite) e poche infime bettole, sono il luogo di ritrovo. Le famiglie, abbandonando case ed ogni cosa alla ventura, si sono rifugiate lungi dallo sterminio, frotte di donne coi lattanti al seno e il dolore e l'ira sul volto s'incalzano a cercar la salvezza.

Questa razza greca che un giorno ispirò poeti ed artisti pare divenuta fiacca e paurosa: pallida e ischeletrita, ricorda il doloroso e triste passato di sofferenze e di patimenti ed il dubbio e l'angoscia presente e [illegible] si [illegible] che nuove sconfitte e nuovi [illegible] [illegible]iosi e dis[illegible]ati. Giacchè seppur la Grecia (ed è follia pensarlo) riuscisse vittoriosa contro il Turco le popolazioni greche sarebbero ugualmente oppresse e smunte.

***

Ieri battaglia campale. I greci conquistarono vario posizioni e riuscirono ad allontanare l'esercito turco per ben sei chilometri da Arta.

Dopo la vergognosa ritirata di Larissa e le quotidiane inconcludenti scaramuccie, la giornata di Kanopulo resterà memorabile in questa sciagurata guerra.

Dal forte di Arta e da due altri rombava il cannone e le fucilate crepitavano d'ambo le parti. I turchi divisi in tre battaglioni inseguiti dall'artiglieria greca furono costretti a ritirarsi in un solo corpo e si fortificarono sopra la vetta di Kanopulo, posizione quasi inespugnabile. Il fuoco continuò incessante dalle 3 del mattino fino alla sera sotto una pioggia fitta e molesta.

La famosa viltà dell'esercito greco, tanto stro[illegible]zzata dai gazzettieri ufficiosi, è solennemente smentita dal valore e resistenza addimostrati pur ieri dai soldati elleni, sotto gli occhi di noi volontari.

Tutti noi si ardeva dal desiderio di misurarsi col turco; ma nè ieri nè oggi vi è nulla da fare.

Una quarantina, assieme con Aurelio Drago di Palermo, ci recammo al campo greco dove un migliaio tra feriti e morti giacevano al suolo.

Ci commosse l'atto eroico del vecchio colonello Manesch, il quale, ferito alla spalla sinistra e alla coscia destra, voleva ritornare all'attacco.

Fin dal mattino, madri scalze e scapigliate, da paesi lontanissimi affranti, piangenti, quasi inebetite, venivano a chieder conto de' propri figliuoli che l'ambizione umana e la turpe azione delle potenze aveva forse sospinto al macello.

Ah! se i guerrafondai italici si fossero ieri trovati nei pressi di Kanopulo e qui ad Arta avessero assistito alla lugubre scena di tanto morti forse penserebbero che se è indicibile strazio quello d'una guerra giusta, è inumana, è colpevole la responsabilità delle guerre, delle stragi che fomenta l'ambizione e l'egoismo!

***

Il governo turco conchiuse l'armistizio di tre giorni. Non sappiamo quale decisione prenderà l'esercito greco.

Le nostre forze sono da 15 a 18 mila uomini; altri 3000 soldati della 32ª e 33ª compagnia giunsero oggi. Simpatici e cortesi sono i richiamati di Corfù.

***

La fame cresce ogni giorno: sempre pace e acciughe. Si dorme placidamente nel cortile della caserma principale, sotto una pioggia torrenziale.

Riccardo Filipponi.

Da Venezia

(Nostra corrispondenza).

21 maggio 1897.

L'Esposizione d'Arte a Venezia (Note)

III.

I pittori scozzesi.

Anche questa sezione è nuova nella Esposizione di Venezia, e presenta nomi e caratteri male od affatto noti in Italia.

I pittori scozzesi intervengono sempre in gruppo compatto nelle mostre europee, e così anche qui hanno mandato un numero considerevole di opere, da cui si può ricavare un'idea abbastanza definita dell'arte del loro paese. Essi hanno dato il bando a quel genere di pittura, che sempre, io credo, deve essere più o meno convenzionale, alla composizione storica; e curano invece amorosamente il paesaggio, e, meno, la figura e il ritratto. Si può dire in generale che questi artisti non sono delle individualità isolate, od almeno fortemente staccate le une dalle altre, poichè hanno parecchi tratti comuni, nazionali; quasi sempre presentano lo stesso sentimento, quasi sempre gli stessi modi: c'è, salvo qualche eccezione, una uniformità che dà all'insieme quella originalità spiccata e interessante che difetta in ciascuno dei componenti.

Questa originalità dell'insieme si spiega più largamente nel paesaggio, sebbene sia notevolissima anche negli altri generi. È stato ben detto che la pittura scozzese fa pensare a una dolce musica d'archi, ai quali siano stati messi i sordini. Si ha qui la visione delle spiaggie e delle campagne desolate, come a traverso ad una nebbia che toglie tutta la vivezza ed il contrasto dei colori, e questi colori armonizza e fonde in una sola costante intonazione di tinte grigie.

E la mancanza di sole e di forza, non è oggettiva, od almeno non soltanto è al di fuori degli artisti, nella loro Scozia settentrionale, ma è dentro di essi, è un modo innato del loro sentimento estetico: ne è prova ad esempio una piccola tela di Robertson, in cui lo splendore del nostro cielo, del nostro sole, del nostro mare, passando a traverso ad una sensibilità così diversa dalla nostra, è reso irriconoscibile, in una pallidissima *S. Maria della Salute*.

Ma la nota particolare, qui, è appunto in questa nebbia triste, che da prima ci mette un certo senso di freddo, ma che ci sembra poi l'anima di una poesia dolce e calma, ed esercita su di noi un fascino sottile. Troviamo infatti delle opere del Kay, del Shaw, del Fulton e di diversi altri che sono veramente squisite, nella singolarità della loro intonazione.

Il Kay ha, oltre ad un buon acquarello, sebbene alquanto slavato, *Vecchio giardiniere*, dei quadri belli e caratteristici, in cui sempre rappresenta delle greggie di pecore, o in un *Pascolo d'inverno sulle rive del mare del Nord*, o in una campagna al crepuscolo, sulla quale, fra gli alberi sorge la luna *(Pastorale vespertina)*, o su una strada di villagio, fra le case rustiche *(Estate in Iscozia)*. Sono quadri dipinti con sentimento ed efficacia non comuni. Il Shaw ha *Fiori del seme del Leek*, una campagna con una figura di giovane donna, fra i fiori di quella pianta, e con case nel fondo; e una tela più piccola *Primavera che si annuncia*, che, come la prima, mi sembra abbia molti pregi. Mi piace meno del Shaw stesso *Il tortuoso Forth*. Del Fulton c'è un bell'acquarello *L'arte gentile della pesca*, con effetti di sole sull'erb[illegible], e un quadro pur molto pregevole *Giorni d'estate*, dei fanciulli e dei conigli, sopra un prato fiorito. L'Hamilton e il Reid Murray presentano in due quadri, una nota eccezionale: il sole. Però un sole pallido, senza forti contrasti di luce e d'ombra. Il primo ha *Rêverie autunnale*, un pascolo con dei buoi, con una ragazza seduta a terra, e con la linea azzurra del mare nel fondo: una fattura d'una semplicità straordinaria, delle note molto vigorose ed efficaci di rosso. Il secondo un *Paesaggio*, pure con un pascolo di buoi, e delle case nel fondo, di merito considerevole. Il Ferris ha un *Villaggio peschereccio scozzese* con un forte effetto di tramonto, in un cielo burrascoso, e due acquarelli, *Messerie di pecore*, un altro tramonto, e *Una piazza di mercato*, dove sempre predomina la nota gialla. Molto bene si presenta il Rattray con due quadri grandi *Sera d'estate sulla Clyde*, e *Sera*, una spiaggia oscura, su cui sorge la luna, fra grandi nubi. Il Frew ha un *Crepuscolo sulla Clyde*, con tinte alquanto nere, e *Pastorale*, un buon paesaggio di collina, con una greggia. Del Robertson, fra le sue sei tele, mi piace particolarmente *Ardrossan*, una marina grigia, sebbene sieno anche buoni *Mare d'argento, Luna sorgente, Mietitura in Iscozia*. Vi sono poi molti e molti altri che troppo lungo sarebbe esaminare singolarmente, e che pure hanno dei pregi notevoli. Così Cowentry, Kerr Lawson, Mac Bride, Pratt, Hunter, ecc.

Devo poi rilevare un gruppo di paesisti che attira maggiormente la mia simpatia. Esso non è isolato e ben distinto in mezzo a tutte le altre opere, anzi ha con esse grandi analogie; ma svolge in modo speciale delle tendenze che del resto si trovano in embrione, più o meno visibilmente, in tutti i quadri.

Spira dagli orizzonti pallenti che qui ci sono presentati o delle sere lunari chiare e quiete, una lieve e dolce sentimentalità romantica, che muove dentro di noi, figli di

una generazione di romantici, rispondenze ineffabili sulle corde più intime e più care. Io ho sentito nella magia silenziosa di questi crepuscoli malinconici, quella stessa anima che mezzo secolo fa aveva creato fra le nebbie della selvaggia Caledonia un sentimentalismo così contagioso: dinanzi alla *Rêverie* di Stevenson Macaulay mi sono sentito salire dentro i ricordi che dormivano quasi dall'infanzia, dei boschi profondi ed oscuri, dei laghi azzurri e calmi, delle notti misteriose e tiepide nei poemi e nei romanzi di Walter Scott.

Così mi sembra di riconoscere chiaramente per una parte notevole, forse la migliore, certo le più caratteristica, delle opere scozzesi, un residuo di romanticismo, spogliato naturalmente dalle forme che altri tempi e altre arti potevano esigere, e ridotto alla più intima essenza.

Stevenson Macaulay ha due grandi quadri: *Il vecchio mulino* un tranquillo corso d'acqua riflettente le due macchie verdi degli alberi, ai lati, il mulino nel fondo, e il cielo macchiato dalle nuvole bianche. L'altro quadro, ch'io preferisco di gran lunga, perchè esprime tutto il sentimento dell'artista che cerca di rappresentare «il paesaggio patetico delle sue oscure contrade del Nord» (sono sue parole), s'intitola romanticamente: *Non appena le ombre della sera prevalgono, incomincia la luna il mirifico racconto.* È una campagna immersa in un grigio crepuscolo lunare, con delle file di alberi alti e sottili, lungo un piccolo poggio. Dello stesso pittore ci sono due piccoli squisiti quadri di somigliante soggetto, la luna che sorge fra gli alberi lunghi e neri, *Santo vesperino* e *Rêverie*; ed una tela piccolissima piena anch'essa di sentimento *L'ora del crepuscolo*.

Dopo lo Stevenson nominerò soltanto il Brown con l'*Isola di Arran*, una spiaggia desolata, sotto un grande cielo annuvolato, e una *Valle in Iscozia*; il Patersen, con *Ultima Tule*, una china di monte roccioso, fra la nebbia, e *il castello di Morton*, grande tela dipinta con efficacia e grande semplicità di mezzi; il Grosvenor Thomas, con una tela minuscola senza risalto *Passeggiata*, e tre bei quadri *Costa scozzese*, *Sera*, *Luna sorgente*, pitture di molta efficacia, trattate con grande energia di pennello.

Si badi del resto qui che, comprendendo e gustando queste manifestazioni di sentimentalismo romantico, subendone, anche, quel certo fascino che ne emana, — non bisogna dimenticare che l'arte che ne risulta è lontana dall'esprimere il sentimento sincero della natura com'è, ed è relativamente unilaterale e debole, non reggentesi al soffio vigoroso e sano della realità; un saggio limpido di sole di maggio fa svanir tosto queste malinconiche fantasticherie grigie.

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Da Pozzuolo.

19 maggio.

Il giorno di mercoledì 12 maggio 1897 rimarrà data memorabile per il nostro paese e paesi circonvicini.

In quel giorno ebbe luogo la distribuzione degli animali riproduttori della prima importazione friulana *non ufficiale* dalle valli elvetiche del Simmen. Ventisette animali di cui: 9 tori, 16 giovenche e 2 vitelle, furono, per incarico del nostro Circolo agricolo ed a spese di 21 soci sottoscrittori, acquistati in Svizzera da una commissione composta dal dott. Luciano Ciani e dai sigg. Angelo Rigo e Pietro Marcolini, la quale disimpegnò — era opinione generale — mirabilmente sotto tutti i rapporti il *compito suo*.

Anche sotto il rapporto economico la spedizione può dirsi riescitissima e lo dimostrano le seguenti cifre, assai istruttive, dalle quali risulta che le *spese d'acquisto* non raggiunsero il 17 per cento del *prezzo di compera*.

Prezzo di compera		L. 613.90
Nolo ferroviario .	L. 40.70	
Spese doganali . .	» 9.60	» 102.80
Spese commissione.	» 52.50	
Totale per capo in oro		L. 716.70

È un peccato che nel mezzo a questa festa agricola, della quale tutti avrebbero dovuto pensare solo agli utili risultati che ne verranno ed all'esempio prezioso — è un peccato che abbiano fatto capolino le solite personalità e partigianerie. Sissignori, pare impossibile ma è così, ci sono i monopolizzatori della zootecnia come vi sono quelli della politica!

Ci furono raccontate in proposito le più amene storie, tra le quali quella di una certa somma decrescente da lire 2000 a 300, da 300 a .....? Vi riscriverò.

Elgia

Da Palmanova.

20 maggio.

Il Circolo agricolo è un fatto compiuto. Più che 150 sono ormai gli aderenti, tra i molti appartenenti al Friuli orientale; numerose adesioni sono ancora attese.

Nell'assemblea di domenica riuscirono eletti: a presidente l'ing. Buri, a vicepresidente il dott Franchi, a segretario l'agr. Cirio.

Fu già diramata la prima *circolare di* prenotazione e sottoscrizione concimi.

Avanti!

Da Sant' Andrat.

17 maggio.

Qui abbiamo l'*osteria cattolica*, così come voi avete la *trattoria-caffè-banca cattolica*, che, per quanto si dice, fa buoni affari. Ma i gestori, fra i quali primo il molto reverendo cappellano, non ne sono contenti, e vorrebbero farne di maggiori e più lucrosi.

Fecero i conti però senza l'*Argo-daziario* di Castions, il quale un bel, cioè un brutto giorno, capita in paese ed eleva un regolare verbale di contravvenzione ai gerenti dell'osteria, perchè fuori della stessa, in casa del molto reverendo suddetto, tenevano un deposito non denunciato, per lo spaccio al minuto di bevande e generi.

Il bello si è che tutto il deposito domestico fu sequestrato, comprendendo anche il vino di proprietà privata del cappellano.

È doloroso, ma è giusto che anche ai *cattolici* si insegni a rispettare la legge degli uomini, se pur non vogliono rispettare quella di Dio, che insegna a non trasformare il tempio in mercato.

CRONACA CITTADINA

Alla Società Operaia.

Ventidue consiglieri intervennero ieri sera alla seduta consigliare della nostra Società operaia.

Si lesse e si prese atto della situazione del mese di aprile.

Si accordò un sussidio di lire 40 alla vedova di un socio.

Si convenne di fissare pel giorno di domenica 30 maggio, alle ore 11, la data della assemblea trimestrale.

Si comunicarono le dimissioni di un consigliere e si approvò l'opera della presidenza che colle sue pratiche indusse il rinunciatario a non insistere.

Si prese atto a malincuore della rinuncia motivata di uno dei direttori, e si votò per la sua sostituzione, riescendo eletto l'orefice Brusutti Giovanni, che ringraziando accettò. Sicchè la Presidenza fu completata riescendo presidente, Pietro Scubli; vicepresidente, ing. Giovanni Sendresen; direttori: Leonardo Bisutti, Giovanni Brusutti e G. Ernesto Seitz.

Alla fine si venne alla questione famosa sul modo di applicare l'art. 50 dello statuto, per il quale non più di 5 possono essere nel Consiglio i soci professionisti o simili.

Fu respinto un ordine del giorno nel quale, tenuto conto del parere degli arbitri si accettava la massima di escludere quello fra i consiglieri contemplati dall'art. 50, che avesse riportato minori voti.

Fu invece approvato con voto per divisione altro ordine del giorno, nella prima parte del quale: affermando la massima di procedere al sorteggio di quello o quelli dei professionisti in soprannumero, quando dalle elezioni riuscissero eletti più di cinque consiglieri appartenenti alle categorie di cui l'art. 50; nella seconda: tenuto conto delle dichiarazioni del consigliere Grassi (il quale, per definire l'incidente, aveva già presentate e confermato a voce le sue dimissioni astenendosi dal prender parte a tutte le votazioni) riteneva sostituito il sesto consigliere professionista con quello che subito dopo riportò maggior numero di voti.

Tre degli altri consiglieri professionisti, seduta stante, in seguito a questo voto, si dimisero.

Così un incidente chiuso da un lato, si vuole dall'altro riaprire.

Movimento operaio.

Il movimento iniziato dai muratori e capomastri in favore della riduzione della giornata di lavoro, e così lodevolmente sostenuto e condotto a termine per l'opera della Commissione speciale, del Deputato di Udine e della nostra Giunta comunale, ha fatto scuola.

Molti altri mestieri si sono posti in moto; bandai ed ottonai, sarti, sarte....sartine; calzolai cottimisti e giornalieri; fornai, falegnami, e infine le setaiuole.

Fra questi, i bandai ed ottonai, minacciato e praticato un pacifico sciopero, hanno anch'essi, come i muratori, ottenuto le *10 ore* di lavoro.

Nel mentre riconosciamo tutta la ragionevolezza di questo movimento e la lodevole disposizione dei *padroni* a secondario con opportune concessioni, che senza danneggiarli materialmente gioveranno moralmente e fisicamente alla classe degli operai; non ci dissimuliano le difficoltà gravi nelle quali talune delle industrie, cui minaccia un'aumento della spesa salari o una diminuzione di percentuale di reddito, verrebbero ad essere collocate, qualora detto movimento e le conseguenti concessioni non avvenissero contemporaneamente e non fossero contemporaneamente secondate su tutto il mercato.

L'industria della seta, per esempio è tale industria oggidì, ed in tali condizioni, che il lieve margine tra *prezzo* e *costo* rende impossibile un ulteriore aumento del costo, quindi impossibile una diminuzione della giornata di lavoro, ammenochè non si dimostri anche per questa industria — come è avvenuto per tante altre — che alla diminuzione del tempo di lavoro corrisponde una maggiore intensificazione di lavoro, tanto da compensare colla maggior merce lavorata il maggior costo della lavorazione.

Pel nostro Castello.

Appena eletto deputato al Parlamento l'on. Girardini si interessò vivamente delle sorti del nostro Castello e dei modi di porre rimedio alla progressiva rovina che lo minaccia.

Recatosi presso l'on. Sindaco egli si rese iniziatore della nomina di una Commissione la quale indicasse al più presto una pubblica adunanza per richiamare l'attenzione del Governo sul massimo nostro edificio ed avvisare ai modi di provvedere ai suoi bisogni.

Contemporaneamente egli fece vive ricerche di notizie storiche sull'argomento, onde, colla cooperazione dei colleghi friulani, farne tema di apposita interpellanza alla camera dei deputati.

È desiderabile che l'opera del deputato di Udine, cui si associeranno indubbiamente tutti gli onorevoli friulani, raggiunga lo scopo che è quello di reintegrare e rinobilitare una delle nostre maggiori e migliori costruzioni, che tante memorie rievoca, e cui va unita la ricordanza e l'affetto di tutti i friulani.

Per una scuola di lingua tedesca,

Riceviamo, e poichè ci sembra una cosa buona e utile, pubblichiamo la seguente lettera aperta recapitata ieri:

Presidenza della Società Operaia di M. S. Udine.

Io sono un operaio, e pur troppo di poca levatura e di meno coltura, ma sono convinto che il valore di un uomo sia tante volte più grande quanto maggiore il numero delle lingue che egli conosce e può usare.

Questa sarà sono certo anche l'opinione vostra, egregi signori della presidenza sociale.

Da anni però io non vedo, nè sento più traccia delle lezioni serali di lingua tedesca, che si tenevano in via Gorghi presso le Tecniche; morte e sepolte sono poi quelle domenicali e serali presso la nostra Società.

Non so, sia per mancanza di insegnanti, sia per deficenza di scolari, sia pel metodo, sia per avversione, oggi nessuno che abbia voglia di apprendere e non danari in tasca, non può tanto e sempre più importante per noi italiani.

Studiate la questione, voi signori della presidenza, studiatela, che ne vale la pena, e se difficoltà insormontabili non si oppongono (non lo credo dato l'ambiente nostro e gli insegnanti governativi che sonvi già a Udine, dato nuovamente principio e vita a questa scuola.

Scusate e credetemi *Un socio operaio.*

Per un museo provinciale friulano.

La nostra città, che pur vanta tante utili istituzioni d'ordine didattico, manca tuttora d'un *museo friulano di storia naturale*.

Avete mai visitato altre città, in Italia o all'estero? Siete mai stati a Milano, per esempio? In questa città il *Museo civico dei Giardini pubblici* è uno dei migliori ritrovi d'istruzione e d'educazione domenicale.

Una folla di gente, è lo Stoppani che lo scriveva, ingombra il Museo nei giovedì e nelle domeniche; sicchè tutti vengono ad erudirsi, a dirozzarsi, ed a ricevere lezioni d'ordine, di providenza, di operosità, di economia alla scuola della natura, maestra di utile insegnamento e nutrice di nobili sensi. Un museo di Storia naturale è di lunga mano più popolare di qualunque altro ed entrando più facilmente nelle simpatie del popolo, diventa uno dei mezzi più pronti e più efficaci della popolare educazione....

Senza andar a Milano, a Trieste e nella sorella Gorizia abbiamo pure il Museo civico e provinciale di storia naturale, aperti al pubblico tutte le domeniche, e illustrati ad intervalli da pubbliche conferenze popolari.

Perchè a Udine non si può fare qualche cosa di simile? Non abbiamo noi presso il nostro Istituto tecnico un Gabinetto di storia naturale, che, per certe collezioni può dirsi ricchissimo, e che per l'opera assidua dell'attuale suo direttore, prof. Achille Tellini, accenna a svilupparsi sempre più rapidamente. E non disponiamo presso lo stesso Istituto di numeroso e competente insegnante.

Sorto insieme all'Istituto Tecnico per l'iniziativa di Quintino Sella, allora — era il 1866 — regio Commissario, ed indirizzato nei primi anni soltanto alle discipline dalle quali potevansi trarre immediate applicazioni, in seguito, per merito dei professori succedentisi sulla cattedra di storia naturale. Taramelli, Marinoni, Del Puppo, Tomasi, Mariani e Tellini, e per la generosità di molti donatori, quel gabinetto venne acquistando uno sviluppo notevolissimo, tanto che sul principio di quest'anno ben 18,000 numeri lo compongono, (di cui circa 7000 riferentisi al Friuli) per un valore di circa 20,000 lire.

La tendenza ad allargare le sue attribuzioni, oltre quelle del semplice insegnamento, si è più volte rivelata, e citiamo per esempio, il notevole contributo alla compilazione della carta geologica del Friuli, alla carta geologica dell'Italia, il concorso ad esposizioni italiane e straniere, l'apertura al pubblico in occasione di esposizioni e concorsi provinciali ecc.

Questa tendenza và vieppiù accentuandosi e concorda con quella logica e utile evoluzione dal gabinetto scolastico al pubblico museo, che è nei voti di quanti pensano ai modi migliori di allargare e diffondere la coltura popolare.

In questo desiderio concorda anche l'egregio prof. Tellini, che ha di recente, sul gabinetto, cui egli attende con amore di padre, una succosa relazione. Quel desiderio noi facciamo nostro, e da queste colonne invitiamo cui spetta, a dar mano all'utile e non costosa riforma. Attendiamo.

Aggi

Il Legato Marangoni.

Molti hanno ammirato nella sala maggiore del palazzo degli studi, il primo acquisto fatte per conto di questo legato, lasciato dal munifico testatore alla nostra città, «*per dar vita ad una galleria udinese d'arte contemporanea e di autori giovani*, dalla Commissione speciale, composta — degnamente composta — del pittore Someda, del prof. Del Puppo, dell'..... artista, diciamola pure, co. Fabio Beretta.

Molti hanno ammirato quei due quadri, d'indole così diversa e pure, per tanti titoli, così diversamente belli che sono ormai il primo nucleo della futura *pinacoteca contemporanea di Udine*.

Chi non ricorda l'arte calma del Tommasi, cui si ispira tutta la scuola toscana, e che se da taluni è detta uniforme, fredda, è per noi — che vediamo come i toscani — la riproduzione meno soggettiva possibile della verità.

La scaccia delle anitre è un bel quadro, molto ammirato a Firenze, dove venne esposto, tanto che riportò il premio di lire 1000 dell'Accademia di Belle Arti.

Quasi antipodico con questo quadro, è l'altro del napoletano Postiglione: *Pellegrinaggio dopo la Pasqua*. Qui la smagliante tavolozza del mezzogiorno, ha versato per le mani dell'artista tutti i suoi tesori, e tra quel verde, in mezzo a quella natura fiorita e meravigliosa, brillano le figure dei profani pellegrini. Noi — lo diciamo subito — non vediamo a quel modo, quei colori ci sembrano più belli, più freschi, più vivaci di quelli che natura adopera.... da noi; quella parvenza di difetto in noi, può forse — lo dicono tanti — avere le sue origini in noi medesimi.

Giorni sono, a Venezia, la Commissione suddetta ha proceduto al secondo acquisto, ed a quanto ne dicono i giornali locali, essa ebbe la mano molto felice. Dopo averli veduti, diremo anche noi — a costo di essere fischiati — la nostra; ma intanto, poichè c'è tempo, mandiamo una parola di lode e ringraziamento ai tre membri della Commissione, che si sono sobbarcati all'opera nè facile, nè semplice, di scegliere in mezzo a tanti capi d'arte, quadri che corrispondono alle idee per le quali il testatore volle fondata la collezione, dilettino e soddisfino il molteplice e difficile gusto del pubblico ed insieme soddisfino il problema economico-artistico che vi è intimamente connesso.

Queste dichiarazioni ci sembravano giuste e doverose, e noi facendole, crediamo riparare ad una mancanza della stampa cittadina, ed interpretare il sentimento del pubblico.

Sentenze americane.

A Milleanopolis, città dell'Ohio, nell'America settentrionale, quel Tribunale di Stato ha pronunziato un' insigne sentenza che farà epoca nella storia del progresso locomotore.

Quel Tribunale condannò alla multa di mille sterline ed a dieci mila sterline di danni e spese la Società ferroviaria *Ohio-Oriental-Railway-Company-Limited*, colpevole di ferimento colposo a danno del duca di Malbourough, il quale avendo un cavallo restio, e volendo vincerne la caparbia paura dei treni in moto, si esercitava nei pressi della linea principale, finchè un giorno rimase sfiorato dal treno, rovesciato dal carrozzino e ferito in più parti.

Sentenze..... americane!

Nel secolo passato,

e nella *prima metà di questo* l'umanità sembrava che avesse un'unica preoccupazione, un *solo* pensiero, *fisso, gravoso,* apprimente, quello di aver troppo sangue. Non fu *neanche sufficente* il terribile e universale salasso fatto dall'ambizione prodigiosa di un uomo, di Napoleone I; ad ogni più piccolo disturbo, ad ogni malessere il più innocente, si aspettava con ansia la fattata lancetta, che facesse sgorgare dalla vena aperta quel di più di sangue che tanto preoccupava. Oggi il salasso è rientrato nei suoi limiti razionali e scientifici, ed era tempo perchè noi a differenza dei nostri nonni siamo sopraffatti, e con più ragione dalla allarmante deficenza di sangue. Al salasso è subentrato tutto un sistema di cura ricostituente e depurativa, e l'attività medica ha prodotto a questo scopo un infinito numero di rimedi, tra cui per efficacia indiscutibile e per la lunga esperienza primeggia lo Sciroppo di Pariglina del Dott. Mazzolini di Roma, che è il vero e portentoso rigeneratore della nostra razza decadente, per la sua azione elettiva sui corpuscoli rossi del sangue sull'attività cardiaca e sul ricambio materiale. Costa L. 8 la bott. I parecchi di due si spediscono franchi. È l'unico Depurativo premiato con le più grandi onorificenze.

In Udine non essendovi alcun deposito rivolgersi all' inventore in Roma Via Quattro Fontane 18, che spedisce la Pariglina franco di porto.

CHIACCHERE AGRICOLE

Risposta . . . . . rugginosa!

Al signor . . . . . .

Ella mi scrive richiamando la mia attenzione sulle tristi condizioni dei nostri seminati a frumento, domandandomi ragioni del fenomeno, ed indicazione dei mezzi per attenuarne, se possibile, gli effetti, che, a suo giudizio, saranno disastrosi.

Io sono spiacente che tutto il tempo dedicato sin qui alle *cose* della *nostra* agricoltura mi sia assorbito dalle cure professionali, e che appena mi rimanga quello di mantenermi alcun poco al corrente di questa disciplina, cui ho sacrificato i più belli anni della mia vita e, dirò anzi senza modestia, *speso intorno tanto* studio e lavoro. Ma sono ben lieto, e ne vado orgoglioso, quando taluno mi si rivolge, come nel ben tempo antico, per avere dati, consigli, informazioni in argomento. Risalgo in cattedra, rispondo; e se la questione è d'ordine generale e può a più d' uno interessare, bene o male, come so e posso, rispondo pubblicamente, ella lo avrà più volte osservato, da queste colonne, che sono un po' anche cosa mia.

Pur troppo, egregio signore, le condizioni dei nostri cereali invernenghi sono deplorevolissimi; radi, stentati, giallastri, abbrustoliti; condizioni che, se la stagione continua come corre, calda e piovosa, andranno ancora peggiorando.

Le ragioni?

Sono facili a trovarsi: autunno costantemente, noiosamente piovoso; semine ritardate e prolungate oltre quel giusto termine medio, metà ottobre, che è, nelle nostre condizioni, uno dei primi coefficienti per ottenere un buon raccolto; lavorazione del terreno necessariamente trascurata ed insufficiente; spargimento del seme in terreno ancor bagnato ed inegnale; copertura del seme disordinata e poco uniforme; inverno mite, troppo mite, quasi totale mancanza di gelo e disgelo; primavera precoce, calda, umida; ecco tutto il complesso di circostanze che ha concorso a creare l'odierna situazione dei nostri seminati di cereali autunnali.

Queste condizioni hanno favorito lo sviluppo e la diffusione della più comune crittogama che attacca i nostri cereali: *la ruggine*, che ha invaso e coperto delle sue pustole rossastre, tutti i frumenti, si può dire, nella nostra provincia.

Ruggine è il nome che i pratici hanno dato a questo fungo per il colore di cui si tinge chi entra in un campo di graminacee invaso dal parassita, e *ruggine* anche la scienza ha mantenuto, creando il gruppo delle *uredinee*, tra i quali uno dei più comuni e noti: la *Puccinia graminis*, che è appunto quello che *infesta* e *rovina* i nostri frumenti.

Se si osserva la polvere rossa che esce dalle pustole delle piante rugginose e si *guarda con una lente a forte ingrandimento*, si vede che è costituita da corpicciuoli isolati, globosi, colorati in arancio: sono le *uredospore*, le quali in ambienti umidi germogliano rapidamente e, se riescono, col tubo germinativo, a penetrare nello *stoma* di una pianta di frumento, invadono anche questa e in un periodo più o meno lungo, secondo l' umidità della stagione, riproducono altre pustole rossastre dalle quali, a maturazione compiuta, sortono e si disseminano altre *uredospore*. Così nel corso di due o tre mesi, questo giochetto, di riproduzione e moltiplicazione può ripetersi per 4, 5 e perfino 8 volte, ed è facile comprendere come da poche pustole che sarebbero rimaste inosservate a stagione normale, possa derivare, se la stagione corre favorevole, una tale diffusione da attaccare tutte le piante di un campo e niuna lasciarne incolume. E siccome è un fatto che le parti invase dalla parte vegetativa — *micelio* — di questa crittogama, vengono uccise e non possono più compiere il loro ufficio di assimilazione, così è anche facile comprendere come, qualora prima della spigatura si verifichino *periodi ripetuti* e *persistenti* di pioggia, o di caldo-umido, il raccolto del cereale *possa*, per la *conseguente* mancanza o insufficienza di organi verdi, andare *interamente perduto*.

Avverrà ciò quest' anno?

Speriamo che no, e che un lungo succedersi di giornate asciutte e soleggiate, arrestino la diffusione delle *uredospore*, rallentino lo sviluppo del *micelio*, impediscano la formazione di nuove generazioni e rendano impossibile la generazione delle spore finali — *teleutospore* — le quali trasmetterebbero l' invasione del 1897 agli anni successivi.

Queste spore finali sono più grosse, hanno membrane più consistenti e colore bruno nerastro, non si chiamano più *ruggine* dai pratici, e le loro pustole si presentano come strie brunastre sulle foglie o sugli internodi disseccantisi.

Esse hanno l'ufficio di conservare il fungo attraverso l'inverno e guardate il mirabile ordine della natura in primavera germogliano, ma il loro tubo germinativo non trova vita e possibilità di riproduzione se non sugli organi di un'altra pianta: il crespino o *Berberis vulgaris*. Solo dopo lo sviluppo vegetativo sul *Berberis*, le nuove spore diventano capaci di infestare e riprodurre il loro ciclo sulle graminacee in generale, sul frumento in particolare.

Rimase classica nella storia della crittogamia, la sentenza contro la Società ferroviaria di Danzica, che per aver piantato lungo le linee forti siepi di *berberis*, sollevò l'opposizione di una Società agraria della Prussia orientale, sentenza che obbligò la Società ferroviaria a spiantare le siepi, e che fu pronunciata soltanto dopo che gli studi del De Bary misero in chiaro questo fatto, sino allora sconosciuto, delle diverse forme vegetative della ruggine.

E i rimedi?

Nessun rimedio curativo si conosce, nessuno che allo stato attuale delle cose si possa consigliare, aunnocchè, nel caso di infezione totale, non si avesse l'eroismo di arare tutto e dar luogo ad altre colture.

Questa è la *triste* conclusione cui lo studio biologico di questa crittogama e le condizioni dei *nostri* frumenti, ci conduce.

Attendiamo che muti l'indirizzo meteorogico della *stagione*, e nell'attesa pensiamo ai modi di renderne meno gravose le *conseguenze*, dedicando maggiori cure ad altre colture.

Certo si è che, se nulla avviene a mutare lo stato delle cose, il grano salirà oltre le *30 lire* per quintale, semprechè il governo non si decida allora a ribassare — come è possibile — il dazio di importazione, a sollievo dei consumatori, ma necessariamente a danno dei produttori. Di qui non si scappa.

Scusi la chiacchierata, ormai troppo lunga, ma tenga conto della buona intenzione.

Udine, 20 maggio 1897.

Antonio Grassi

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma particolare della ditta editrice)

ESTRAZIONE DI VENEZIA

del 22 maggio 1897

22 55 39 4 76

Romeo Frezzi

Nelle carceri di Roma, pochi giorni dopo il pazzo attentato dell'Acciarito, veniva rinchiuso un giovane falegname, colpevole di aversi lasciato rinvenire in casa un gruppo fotografico in cui figurava anche l'Acciarito.

Pochi giorni dopo comparve sui giornali, copiata dal giornale della questura, la notizia del *suicidio* del Frezzi, notizia della quale, per disgrazia o fortuna, si diedero successivamente diverse versioni.

Un coraggioso, onesto ed indipendente giornale l'*Avanti*, venuto, non si sa come, ma certo per prova positiva, alla conoscenza della verità, smentisce quella notizia, e dichiara che il Frezzi fu assassinato.

Contro questa affermazione insorge la solita stampa dell'ordine, e l'*Opinione*, per citarne uno, respinge l'atroce ed infame accusa *scritta* col sangue e ispirata dall'odio settario. La smentiscono pure due perizie mediche, la smentiscono colle loro dichiarazioni alcuni ministri, dimentichi che il *prestigio* dell'autorità *non si salva* col nasconderlo, ma col voler applicata su tutti e nell'*oguale misura* la legge.

Ma non si sgomenta perciò il coraggioso giornale rivelatore. Egli insiste, replica, incalza, e tanta è la forza dei suoi argomenti, tale l' importanza delle sue parole, tanta la copia dei fatti documentati che egli riferisce, che una terza perizia, non inquinata di elementi sospetti, è nominata. E la terza perizia esclude il suicidio, ammette l'assassinio.

Da chi? Perchè? Quale strana mania, quale insana ferocia, quale efferata necessità, spinse gli autori a commetterlo?

L'autorità giudiziaria, cui furono sulle prime opposte misteriose influenze ostruttrici, è alla ricerca del vero.

E noi reverenti, e ancor fiduciosi nella giustizia, attendiamo che giustizia abbia il suo corso, e che chi ha rotto paghi.

Ma di fronte all'eccidio misterioso spaventoso avvenuto nelle carceri romane, dinanzi alla morte di un giovane di nulla colpevole, ed al lutto di una intera famiglia innocente, dinanzi alla sinistra luce che esce da S. Michele a rivelare di che « lagrime grondino e di che sangue » quelle mura; non possiamo a meno di pensare un' altra volta che ben altri sistemi seguarono i nostri martiri ed i nostri pensatori, e di rammarcene.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 16 al 22 maggio 1897.

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 9
" morti " — " —
Esposti " — " —
Totale N. 15.

Morti a domicilio.

Erminia Russo di anni 2 — Maria Famuudi di anni 65 casalinga — Maria Dal Bon di Paolo di mesi 1 — Angolina Fontana di Pietro di mesi 6 — Pietro Bonitti fu Luigi d'anni 44 pensionato — Angelo Rossi fu Pietro d'anni 66 merciaio girovago — Mario Coccolo di Giovanni di anni 1 e mesi 4 — Silvia Furlan di Vittorio d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell' Ospitale Civile.

Valentino Saltarini di Santo di giorni 1 — Maria Morandini-Saltarini di Ferdinando, d'anni 32 sarta.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Susanna Arcobelli di giorni 10 — Francesco Miani di Antonio di mesi 3.

Morti nella Casa di Ricovero.

Antonio Brunotti fu Gio. Batta d'anni 66 cappellaio.
Totale n. 13

Pubblicazioni di matrimonio.

Fortunato Piccoli calzolaio con Teresa Ragnogna casalinga — Domenico Cozzi fornaio con Angelina Solva tessitrice.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

(Vevvisodi a in quarta pagina)

STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO-INDUSTRIALE

FRANCESCO MINISINI-Udine

Prodotti chimici, galenici, droghe, medicinali e Prodotti speciali di FRANCESCO MINISINI

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.

Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di colori a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.

Spugne provenienti dall' origine

SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

Gloria

LIQUORE STOMATICO-RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore

LUIGI SANDRI

Fagagna - Chimico-Farmacista - Fagagna
ed a UDINE presso le BOTTIGLIERIE DORTA

Bottiglieria Italico Piva
Via Mercerie — UDINE — Via Mercerie
Grande assortimento Vini Nazionali ed Esteri — Liquori in sorte.

POMPA GIUSSANI
SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "**TRIPLEX**" a 3 sistemi

LIRE 25 LIRE

(e per L. 27.50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campagna senza aiuto di cacciavite od altro.

VITICOLTORI!
per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:
Solfato di Rame e delle nostre Specialità Zolfi.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
Chiedere Prezzi.

LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più a buon mercato* (perchè oltre costare solo **25** lire ...).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più solida e durevole* (perchè ...).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più leggiera e semplice* (perchè ha ...).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è la più maneggiabile* (perchè grazie al ...).
LA POMPA SMONTABILE GIUSSANI *è un miracolo dell'industria meccanica* ... solo **L. 25**.

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FRATELLI INGEGNOLI

54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

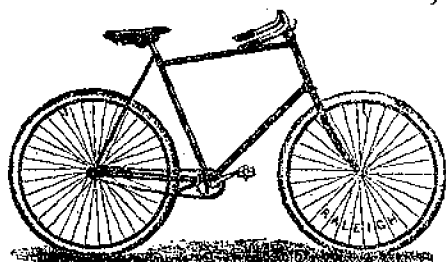
RAPHIA
DEL GIAPPONE.
Viticoltori! Per la legatura delle viti invece dei salici o dei giunchi usate la nostra **Raphia del Giappone** e avrete un'economia di prezzo e di lavoro del 50 per 100.
Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vimini.
Un Chilo L. 2. —
10 Chili L. **18**
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. **6.50**

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

MAGAZZINO ALLE QUATTRO STAGIONI

Udine - AUGUSTO VERZA - Udine

VIA MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giocatoli, Articoli da viaggio, Ombrellini, Bastoni, Ventagli, ecc.
Grande assortimento Cappelli paglia per SIGNORA, per BAMBINI e per UOMO.
Nastri, Fiori, Piume, Fantasie, Stoffe, Guarnizioni, ecc. ecc.

UNICO DEPOSITO
BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere — da L. 250, 300, 350, ecc.

HUMBER — PRINETTI-STUCCHI — RALEIGH — ADLER ed altre.

Assortimento completo accessori per biciclette — Camere d'aria e coperture di tutti i tipi e qualità.

Noleggio biciclette — Officina per riparazioni.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA

eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità.

UDINE Piazza Patriarcato Num. 5.